

M e d i c a l h u m a n i t i e s

**Quando la medicina si avvicina alla letteratura: i saggi
sull'anatomia umana di Francisco González Crussí**

Ana María González Luna Corvera

Dipartimento di Statistica e Metodi Quantitativi, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Milano

Storia della medicina e letteratura si intrecciano nei saggi del medico anatomopatologo di origine messicana, professore emerito dell'Università di Northwestern di Chicago, Francisco González Crussí. Esempio emblematico della possibile interdisciplinarietà che genera conoscenza e riflessione, medico di professione e umanista per vocazione, ha pubblicato più di duecento articoli nell'ambito della sua area medica, la patologia infantile. Fu editore della rivista *Pediatric Pathology* ed è autore di due monografie sulla patologia dei tumori pediatrici. Al di fuori dell'ambito accademico e scientifico ad oggi ha pubblicato ben sedici libri e numerosi articoli in giornali e riviste degli Stati Uniti come *The New York Times*, *The Washington Post*, *Commonweal*, *The New Yorker*, ma anche in riviste di lingua spagnola come *Letras Libres*, *Paréntesis*, *Reforma* e *Cambio*.

Nei due unici saggi tradotti in italiano, *Note di un anatomopatologo* (1) e *Organi vitali* (2), con cui vinse il premio letterario Merk, l'autore offre uno sguardo al quanto originale sul corpo umano nella cultura occidentale, con qualche accenno contrastivo alla cultura orientale. Dimensione storica e letteratura universale si intrecciano in una scrittura che ha come centro non solo il corpo umano in quanto oggetto di studio medico, ma anche l'essere umano nella sua affascinante complessità.

Le intenzioni della scrittura di González Crussí si fanno esplicite nella prefazione di *Organi vitali*: "cercare di rendere il pubblico più consapevole del didentro del corpo. Non intendo con questo i meri fatti dell'anatomia [...], intendo la storia, i simbolismi, le meditazioni, le molte idee serie o

fantastiche, e anche il romanzesco e il leggendario che attorniarono nel corso dei tempi i nostri organi interni” (3). Lo fa nella speranza che un giorno la medicina attuale guardi e curi il paziente non come entità passiva ma come soggetto attivamente partecipe della propria cura, potenziando così gli effetti delle terapie.

Lo sguardo di Gonzalez Crussí è curioso e nel contempo critico. Curioso nel senso di quella *curiositas* che Agostino di Ippona considerava propensione umana mascherata da presuntuosi nomi della conoscenza e della scienza, ma che ha consentito lo studio dell’anatomia umana, lo studio del corpo umano dal didentro. Uno sguardo critico che si apre alle discipline umanistiche, in modo particolare verso la letteratura e la storia, per offrire una prospettiva diversa che porta in taluni casi a guardare aspetti diversi del mondo dell’anatomia umana, e in altri casi a mettere in discussione atteggiamenti scientifici. Sguardo che, per esempio, apre alla possibilità di riconoscere un aspetto estetico nell’osservazione microscopica del medico patologo.

Infatti, è dai particolari, dagli aneddoti che la storia della nostra cultura offre che il nostro autore costruisce il suo dialogo con le discipline umanistiche, per giungere ad una visione globale del corpo umano. Visione che contrasta con la frammentazione del corpo, visto e vissuto attualmente come una fabbrica di pezzi intercambiabili, un negozio di organi commercializzabili. Francisco González Crussí concepisce il corpo umano come un organo unico con il quale ci rapportiamo con il mondo: “Io sono il mio corpo. Per me il corpo è tutto perché grazie al corpo percepiamo il mondo” (4). Una percezione che tiene conto anche dell’immaginazione, delle emozioni e dei simbolismi.

In questo senso, è apertamente contrario al dualismo cartesiano corpo/mente che impedisce l’identificazione piena con il nostro corpo, con l’entità in cui si incarna la nostra persona, dividendo come elementi diversi il corpo e la mente. La divisione che colloca l’io da una parte e il corpo dall’altra ha, quindi, conseguenze negative nella medicina: il medico di solito cura la malattia con

grande cura ma ignorando e trascurando l'essere umano, la persona che è fatta anche di sogni, angosce e paure.

Ed è la letteratura in modo particolare ad aprire verso questa dimensione di emozioni e sentimenti. Nell'intertestualità che caratterizza la sua scrittura, in quel gioco continuo di associazioni significanti tra citazioni, riferimenti, documenti tessuti in un'argomentazione ordinata e chiara, i testi letterari si inseriscono in modo naturale. Se le parole di Jorge Luis Borges fanno eco all'esperienza dell'anatomopatologo che dopo aver visto i fenomeni più strani della teratologia non dubita ormai più che l'impossibile esista e la zoologia dei sogni sia "assai più limitata della zoologia del Creatore" (5), la saggezza popolare di Sancio, lo scudiero del *Don Chisciotte* di Miguel de Cervantes, aiuta a descrivere con chiarezza la interdipendenza dei nostri organi vitali e a sottolineare il ruolo fondamentale dello stomaco quando dichiara che "la pancia mantiene il cuore, e non il cuore la pancia".

Solo la letteratura riesce ad illustrare il significato soggettivo e il carico emotivo rappresentato dalle esperienze dei malati nel contesto descritto da Thomas Mann nella *Montagna Incantata* (1924). L'autore di questi saggi riprende la descrizione impeccabile della reazione avuta dal protagonista Hans Castrop, commosso e confuso emotivamente nel vedere attentamente la sua radiografia, quando ancora l'uso dei raggi X era una novità. Vedere il proprio scheletro, l'interno del suo corpo, con quanto di inquietante e demoniaco ci possa essere, lo spinge ad avere la radiografia della donna che ama per conoscerla meglio nel ritratto interiore di raggi X e tenerlo come il ricordo della relazione amorosa, una sorta di talismano.

Per illustrare l'accordata sonorità nel microcosmo dell'organismo umano, i suoni respiratori svelati dal primo stetoscopista, González Crussí ci guida nel reparto ospedaliero descritto da Fernando del Paso nel suo romanzo *Palinuro de México* (1977), dove i pazienti sono classificati secondo il suono che producono. Oltre ai soliti pazienti malati di asma, bronchite ed enfisema, in quel reparto ci sono

i pazienti affetti da croup, il cui respiro suona come lo sventolio di una bandiera, pazienti i cui rumori stertori sono come “quello di una ciocca di capelli strofinata tra le dita”, e altri che si distinguono per i rumori toracici che richiamano le note del ottavino, del flauto o del piffero, perché certi murmuri cardiaci sono non a caso definiti “musicali” nei testi specialistici (6). Ci fa notare come l’uso di appropriate similitudini si affida anche ai testi di medicina clinica, dimostrando anche l’interesse e la conoscenza medica dello scrittore messicano.

Non solo letteratura, non solo storia, González Crussí ci sorprende anche con riferimenti cinematografici nel considerare, nel saggio dedicato alla teratologia, Federico Fellini meritevole di essere dichiarato “teratologo onorario” per i suoi mostri filmici. E lo fa dopo aver tracciato un lungo percorso tra i testi che si occupano dei mostri nella storia occidentale, da Plinio, Estrabone e Marco Polo, a Rinaldi (1599), Aldrovandi (1605), Liceto (1616), Taruffi (s. XIX).

Dopo anni trascorsi ad eseguire autopsie, González Crussí si pone più volte domande sulla sua professione di anatomopatologo così strettamente legata alla morte. Dopo un elegante analisi dei nessi tra la professione e il carattere dell’individuo, in cui emergono le nobili e addirittura poetiche qualità del patologo, conclude con un’importante riflessione sull’autopsia che nella dissezione rivela la nostra uguaglianza, e ci trae a forza dinnanzi allo spettacolo della nostra stessa dissoluzione.

La storia della medicina è il filo conduttore di *Organi vitali*, libro strutturato come un manuale di anatomia che apre alla conoscenza dell’evoluzione degli studi sulla medicina interna e a un flusso di svariate e a volte contrastanti rappresentazioni mentali degli organi interni, tante volte permeate da simboli, sogni e invenzioni che accompagnano la vita umana. In realtà ognuno di noi si costruisce la personale rappresentazione del proprio interno.

La ricchezza delle citazioni e riferimenti storici e letterari con cui González Crussí tesse la scrittura dei saggi qui proposti porta ad evidenziare il significato della dimensione simbolica della vita, elemento indispensabile per una medicina condizionata sempre di più dalla tecnologia. Solo un

dialogo aperto alle scienze umanistiche consente alla medicina di considerare il corpo nella sua reale e profonda dimensione, non equiparato ad una macchina, fatta di pezzi di ricambio. Innegabile è la critica alla medicina attuale che si prende cura materiale del corpo con coscienza meticolosa, ma liquida la dimensione personale, in modo che il paziente come soggetto individuale non è preso in considerazione.

Riferimenti bibliografici

- (1) Gonzalez Crussì F. Note di un anatomopatologo. Milano: Adelphi; 1991.
- (2) Gonzalez Crussì F. Organi Vitali. Milano: Adelphi; 2014.
- (3) Gonzalez Crussì F. Organi Vitali. Milano: Adelphi; 2014:13
- (4) Gonzalez Crussì F. Ver, lo visto, no visto y mal visto. México: Fondo de Cultura Económica; 2010.
- (5) Gonzalez Crussì F. Note di un anatomopatologo. Milano: Adelphi; 199:42
- (6) Gonzalez Crussì, Organi Vitali, Milano, Adelphi, 2014 (2009), p. 174-175.